

## IL SINDACO BAZZANI IN RICORDO DI PIERO FAVALLI

Caro Piero,

è difficile, tremendamente difficile per la nostra comunità darti questo ultimo doloroso saluto, ma la tua amata Rosi, il tuo caro figlio Claudio, i tuoi parenti, gli amici e i compagni, sanno che tu, in questo tuo troppo breve cammino nella vita, hai lasciato una traccia profonda che non ti farà dimenticare. Infatti Bovezzo manterrà viva la memoria di un Sindaco profondamente radicato nella vita del paese, primo cittadino, ma tra i cittadini, con i cittadini e per i cittadini.

Giorno dopo giorno, mese dopo mese, anno dopo anno hai lavorato tenacemente per la tua comunità. Questa è stata la tua bussola. Insieme all'etica e al senso del dovere. Quante intere giornate hai trascorso in Municipio per affrontare e cercare di risolvere sia il piccolo che il grande problema.

La tua vita, la tua militanza politica, il tuo impegno di amministratore sono segnati indelebilmente dall'ideale di giustizia, quasi a personificare il grande tentativo di un movimento, che si è ispirato ai temi dell'uguaglianza sociale, della dignità e del riscatto del lavoro e di cui tu hai fatto orgogliosamente parte fin dalla tua esperienza di operaio dell'OM.

Quante volte mi hai detto, citando il tuo cantautore preferito Giorgio Gaber, che la libertà non è stare sopra un albero, che la libertà è partecipazione e che tu eri comunista perché credevi di poter essere vivo e felice, se lo erano anche gli altri.

E se nei tuoi anni di amministratore, prima come assessore e vicesindaco poi come sindaco, Bovezzo è cambiato ed è cambiato in meglio lo si deve anche a questa tua tensione verso la riduzione delle ingiustizie e delle disuguaglianze e l'innalzamento delle opportunità per tutti.

Se il sistema di coesione sociale a Bovezzo si è consolidato, con l'asilo nido, il centro diurno per gli anziani e i servizi alle persone, non è solo perché c'era una tendenza nazionale, ma anche per la tua particolare attenzione al sociale, ai problemi dei più deboli.

E se Bovezzo, che certo è cambiato, oggi offre tanti servizi ai cittadini, è perché hai saputo affrontare con lungimiranza l'espansione di un paese alla periferia della città capoluogo. Un esempio, il Parco Urbano al centro del paese è stata un'intuizione a cui, insieme al tuo amico Sindaco Gianluigi Pasotti, hai dato un determinante contributo.

Come non ricordare la questione del Residence Prealpino, senza la tua tenacia e senza quella tua naturale empatia per la giustizia, non sarebbe stata risolta. Quello per te era prima di tutto un problema di giustizia sociale alla cui soluzione dovevi, quasi un imperativo, dare anima e corpo. Come li hai dati, anima e corpo, nei giorni dello scoppio della Palazzina di Via Brede. Tu non potevi non dare tutto te stesso per tentare di riparare, per quanto possibile, ad un'ingiustizia del destino. In quanti in quei giorni ti abbiamo detto di fermarti un attimo a respirare? Ma tu, con un sorriso

amaro dicevi che non potevi non usare ogni istante per aiutare le persone colpite da quella tragedia.

Sono solo alcuni esempi del tuo lascito amministrativo, ma dicono di una consapevolezza, nel solco della migliore tradizione della sinistra italiana, insegnandoci, a noi amministratori e a me in particolare, che i comuni non solo si amministrano, ma si governano e, come tu hai fatto, si vivono quotidianamente tra i cittadini al di là delle appartenenze politiche.

E per governarli bisogna avere una visione di futuro, un'idea di cambiamento. E tu ce le avevi, maturate anche nella tua esperienza di operaio all'OM. Lì nelle lotte operaie degli anni settanta si è fatta largo in te la convinzione che trovo riassunta mirabilmente nelle parole di Robert Kennedy "Molte persone vedono le cose come sono e si chiedono perché. Io sogno le cose come non sono mai state e dico perché no?"

Quei sogni di un mondo migliore non ti hanno mai abbandonato in quella che è stata per davvero una scelta totalmente disinteressata. Una vita buona, una vita degna di essere scelta.

La tua Rosi il tuo Claudio possono andarne orgogliosi: hai scelto una vita buona al servizio di un'idea e al servizio degli altri, i tuoi concittadini.

Un grande prezzo lo hai pagato, certo. Me lo hai detto tu stesso. Dedicando meno tempo di quanto avresti voluto alla tua amata famiglia. Non devi rammaricarti perché tu hai lasciato un traccia profonda tra tutti noi. Sei stato capace di voler bene e di farti volere bene. Le persone care lo sanno. Chi ha collaborato con te lo sa, amministratori e dipendenti del Comune in particolare. Come sa che non hai mai voluto essere l'uomo solo al comando, ma hai sempre valorizzato il lavoro comune.

Tu eri una persona che mi ha sempre dato l'idea di essere forte e lieve al tempo stesso. Un grande poeta ha scritto, con rammarico, di un tempo in cui, dice, non potemmo essere gentili. Ecco, Tu Piero sei stato una persona gentile e se tanti italiani hanno, non solo dato credito, ma amato la sinistra italiana è perché in tanti, come te, hanno saputo essere gentili, con forza e leggerezza. Quella forza e leggerezza che trovavi in Enrico Berlinguer che è stato la tua fonte principale di ispirazione politica e morale.

E, lo dico dal profondo del cuore, quella tua forza, quella tua leggerezza, quella tua gentilezza aprivano le menti e i cuori alla speranza. La speranza che aiuta le donne e gli uomini a impegnarsi, giorno dopo giorno, per un domani migliore.

Piero, lo hai fatto per una vita intera e Rosi e Claudio possono esserne fieri e noi tutti con loro.

TI ABBRACCIAMO TUTTI, CIAO PIERO

**Intervento del Sindaco Antonio Bazzani durante la cerimonia funebre celebrata nella Chiesa parrocchiale di Bovezzo - 22 agosto 2014**